



Dichiarazione scritta della Commissione delle Chiese per gli affari internazionali del CEC
(CCIA/CEC)

Sessione speciale sulla situazione dei diritti umani
in Iraq

1 Settembre 2014

Una delegazione del Consiglio ecumenico delle Chiese è attualmente in missione nella regione del Kurdistan iracheno. La CCIA apprezza la convocazione di questa sessione speciale del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite sulla situazione nel nord dell'Iraq - una situazione che giustifica pienamente l'attenzione focalizzata e continua di tutta la comunità internazionale.

Ieri, a Erbil, la delegazione ha incontrato i leader della Chiesa - alcuni sfollati da Mosul o da altrove - rappresentanti delle chiese cattolico-caldea, siro-ortodossa, siro-cattolica e le chiese ortodosse armene; ha assistito ad una distribuzione di prodotti alimentari essenziali per sfollati da parte di una ONG locale, e incontrato persone nei campi di emergenza e nei ripari forniti da chiese locali nelle chiese, nelle scuole e persino in un centro commerciale incompiuto. La delegazione è stata in grado di parlare a persone delle comunità sfollate cristiane, yazidi e kakaeine (sufi), le cui storie dolorose illustrano nel dettaglio la brutalità e la disumanità del cosiddetto 'Stato islamico' (IS) - le vite soppresse, le ferite inflitte, le libertà negate, e le proprietà e i mezzi di sussistenza distrutti.

La preoccupazione particolare e più urgente riguarda circa 100 persone, alcune delle quali anziane e malate, che si sa che sono rimaste a Quaraqoush quando la città è stata presa dallo IS. Un contatto IS ieri ha confermato per telefono che queste persone sono effettivamente detenute in cattività, nonostante le voci del loro rilascio. Forniremo ai OHCHR un elenco che abbiamo ricevuto dei nomi di alcune di queste persone, per qualsiasi urgente attenzione che il sistema delle Nazioni Unite può dare a questi casi.

Temiamo soprattutto per le donne e le ragazze in questo gruppo, avendo sentito racconti di donne tenute prigioniere in gabbie, e comprate e vendute come schiave da jihadisti dello IS. Temiamo anche per i giovani e i ragazzi coinvolti in questo parossismo di violenza, e non solo per quelli delle minoranze religiose prese di mira dallo IS. Abbiamo sentito un resoconto da un padre musulmano a Mosul, della situazione umanitaria grave e in peggioramento nella città sotto il controllo dello IS, e dei timori che i suoi figli possano essere costretti ad arruolarsi come combattenti dello IS.

Noi riconosciamo ed esprimiamo il nostro sincero apprezzamento per l'ospitalità e il rifugio offerto dal governo regionale del Kurdistan (KRG) per gli sfollati, ora stimato superiore a 500.000 dopo la più recente violenza. Ma c'è troppo poco aiuto da parte della comunità internazionale data la grandezza dei bisogni. Una ONG locale, che abbiamo incontrato, stima che appena il 20% degli sfollati interni stia ricevendo un supporto di emergenza minimamente adeguato.

Oltre alla crisi umanitaria immediata, vogliamo in particolare sottolineare la sofferenza collettiva delle minoranze religiose e le enormi conseguenze a lungo termine di questi tragici

eventi. Lo IS sta distruggendo - anzi, nelle zone sotto il suo controllo, ha già distrutto - la presenza e l'identità stessa delle minoranze religiose, strappando il tessuto sociale e il patrimonio di coesistenza inter-religiosa nella regione.

Mosul, per esempio, aveva una presenza cristiana indigena fin dagli albori del cristianesimo. Ma ora, non ci sono più cristiani in città, e le vestigia fisiche di questa antica comunità - le chiese, i monasteri e testi sacri - vengono profanati e distrutti,

Parlando con i membri della comunità cristiana sfollati, e ascoltando il loro senso di pericolo e di insicurezza, un ritorno a Mosul e il ristabilimento della loro comunità sembra inconcepibile. Alla causa e alla visione di armonia interreligiosa e alla coesistenza nella regione è stato inferto un colpo mortale.

Una priorità chiave nel correggere questa situazione deve essere che coloro che hanno fornito sostegno finanziario e materiale allo IS, e che hanno promosso e diffuso l'ideologia che guida questo e altri movimenti di tal fatta, siano incriminati e ne rendano conto.

Deve essere fine alla cultura dell'impunità in Iraq e in tutta la regione, e dovrebbe essere presa in attenta considerazione la possibilità di creare un tribunale speciale per i crimini di guerra e crimini contro l'umanità in Iraq e Siria.

Neutralizzare la aggressiva capacità militare dello IS, e sradicare la sua ideologia velenosa, dovrebbe essere di massima importanza per l'intera comunità internazionale, ma soprattutto per i nostri fratelli, sorelle e amici nell'Islam, nel cui nome lo IS commette le sue atrocità

Noi chiediamo che il Consiglio per i diritti umani:

- Chieda un aumento urgente e sostanziale degli aiuti umanitari da parte della comunità internazionale dei donatori per contribuire a soddisfare le esigenze di emergenza delle popolazioni sfollate.
- Raccomandi una ulteriore risoluzione vincolante del Consiglio di sicurezza che contenga misure efficaci per privare lo IS di ulteriori fondi e sostegno materiale.
- Disponga una missione urgente e un rapporto congiunto con adeguate procedure speciali - tra cui il relatore speciale sulla libertà di religione o di credo - sulla situazione, attingendo soprattutto alla testimonianza di membri delle comunità religiose di minoranza sfollati e dei loro capi religiosi.